VITA COLONIALE

BOLLETTINO ITALIANO QUINDICINALE

Organo delle Colonie Italiane dello Stato di Santa Caterina (Brasile)

ANNO II

Si accettano annunci

Florianopolis, 1 di Ottobre 1918

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Sede della
FRATELLANZA ITALIANA
DIRETTOREI SALVATORE TARANTO

N. 27

IL NUOVO GOVERNATORE DR. JOSÉ BOITEUX

Assunse le redini del governo dello Stato il giorno 28 del p. p. mese l'illustre dr. Ercilio Luz, eletto dal popolo, in mezzo agli applausi deliranti di tutti, indistintamente, e tra fiori e feste non mai visti in Florianopolis.

E' inutile dire che il dr. Ercilio Luz è stato finoggi, tanto nella sua vita pubblica, che privata, l'eterno protettore dei poveri; il padre affettuoso degli sventurati; l'amante della giustizia; l'iniziatore dell'istruzione, dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, della colonizzazione, del progresso e dell'integrità dello Stato di Santa Caterina.

Con l'assunzione al governo del dr. Ercilio Luz nuovi orizzonti si aprono per lo Stato.

«Vita Coloniale» che ha sempre ammirata e lodata la vita politica del dr. Ercilio, sodisfatta di vederlo oggi dirigere i destini dello Stato di Santa Caterina, di cuore, invia all'eletto del popolo, i suoi più sinceri e devoti auguri, fiduciosa che la sua amministrazione sia felice, piena di lodi e di benedizioni di tutti.

Società «Fratellanza Italiana»

Nel giorno 8 fu eletta e, nel giorno 20 del p. p. mese, prese possesso la nuova direttoria della benemerita società «Fratellanza Italiana» composta dai seguenti signori:

Presidente—Rocco Paladino; vice-presidente—Michele Brand; segretario—Salvatore Taranto; tesoriere—Biase Faraco; vice-tesoriere—Michele Degiacomo; Consiglieri—Pasquale Simone, Giuseppe Vescovi, Domenico Evangelista; Esattore—Giuseppe Destri.

E' stata per noi di somma sodisfazione il sapere che il nuovo Governatore, l'Exmo. Sigr. Dr. Ercilio Luz, ha scelto per Segretario dell'interno e di giustizia, l'illustre Dr. José Boiteux.

Dire qualche cosa sulla vita civile e politica dell'illustre dottore, è un di più, poiché tutti conoscono le doti morali, civili ed intellettuali che adornano il nuovo Segretario.

«Vita Coloniale» contenta nel vedere un sì illustre cittadino collocato in un posto che degnamente meritava, manda al nuovo eletto i suoi più sinceri auguri e felicitazioni.

ANNIVERSARIO NATALIZIO

Il giorno 20 del p. p. mese ricorse l'anniversario natalizio dell'illustre medico Sigr. Francesco Burzio, che buono, quanto bravo, tenne alto qui, nel Brasile, il prestigio della scuola medica italiana ed oggi, in qualità di capitano presta i suoi preziosi servizi alla Patria.

All'illustre dottore vadano, quantunque un pò tardi, i nostri più sinceri auguri.

Il tedesco non credono più nella vittoria

Nei circoli militari se afferma che il governo francese è stato informato positivamente che i tedeschi non nutrono più dubbi in quanto alla loro sconfitta, ed hanno perdute tutte le speranze di tornare ad ottenere dei vantaggi militari, limitando ora i loro migliori desideri ad aprire dei negoziati per ottenere le migliori condizioni di pace possibile.

XX Settembre

Nella ricorrenza della gloriosa data del 20 Settembre, il R. Consolato inalberò la bandiera, e come al solito non mancarono, oltre i rappresentanti delle nazioni alleate e l'ufficiale d'ordine del Governatore dello Stato, i nostri connazionali di visitare e di presentare le loro affettuose congratulazioni ed auguri, per tal fausta ricorrenza, al nostro R. Console cav. dr. Attilio Carnelutti, che li ricevette con quel modo affabile e cavalleresco, che gli è usuale.

Il R. Console ricevette vari telegrammi che pubblichiamo.

TELEGRAMMA DI LAGUNA

«Consolato Italiano.— Colonia italiana associasi unanime commemorazione fulgida data oggi fidente ognor più vittoria finale sacri diritti italiani.—Tasso.

RISPOSTA

Grato suo telegramma confido che venti Settembre inizi vittoriose offensive finali. Console Carnelutti.

TELEGRAMMA DA N. VENEZIA

«Console Italiano.— Colonia Nuova Venezia fiduciosa grandezza amata patria, felicità rappresentante augusto sovrano occasione fausta data XX Settembre auspicando vittoria completa armi alleate. Viva Italia. Viva Brasile.—Antonio Remor, Apollonio Remor, Fratelli Boroluzzi, Enrico Dalsasso, Carlo Gorini, Luigi Grippa, Francesco Berli, Giuseppe Canella, Luigi Baffi, Luigi Alessio, Cesare Bellettini, Angelo Ostello, Alfredo Pessi, Giacomo Pagani, Francesco Canella.

RISPOSTA

Grato telegramma suo e tutti sottoscrittori confido che data

unità italiana sia quest'anno inizio vittoriose offensive finali per celebrare nuovo venti Settembre nella pace vittoriosa. — Console Carnelutti.

TELEGRAMMA DI LAGES

Console Italiano.— Comemorando data oggi nostri voti s'innalzano fidenti che la nuova aurora dell'unione italiana sorga in breve più completa vittoriosa. Saluti rispettosi. — Ricaldone.

RISPOSTA

Giorno unità italiana è quest'anno auspicio vittoria dell'unione libera dei popoli liberi stop Americani attaccano Metz dopo recente grande vittoria. Saluti. — Console Carnelutti.

Una missione spagnuola sulla fronte italiana

ROMA --- Una missione composta di autorità e personalità spagnuole, venuta espressamente in Italia per portare la simpatica adesione del popolo spagnuolo alla causa che, insieme ai nostri alleati, difendiamo, è partita per la linea del fronte ove sarà ricevuta dal Re Vittorio Emanuele.

Dopo aver percorso tutte le località riconquistate dai soldati italiani ed i punti più importanti nei quali si svolse la recente vittoriosa lotta, la Missione offrì 500.000 lire alle Croce Rossa Italiana, alla scopo di fondare un ospedale militare nel quale finita la guerra, saranno raccolti i membri della colonia spagnuola in Italia.

Tutti i giornali segnalano con parole di vivo plauso l'elargizione di 500.000 lire a pro della Croce Rossa per opera della Missione Spagnuola che trovasi attualmente in visita all'Italia.

La somma sarà destinata alla fondazione di un Ospedale.

Condizioni d'abbonamenti

ANNO 5\$000
SEMESTRE 3\$000
Annunzi per un anno . 10\$000

L'inutile tentativo austriaco

Il Belgio, l'Alsazia Lorena, l'Italia irredenta e la Serbia

debbono essere liberate

La proposta austriaca è un tranello

PARIGI --- Un diplomatico britannico ha dichiarato che la proposta di pace dell'Austria-Ungheria non ha causato sorpresa alcuna negli ambienti diplomatici ed ufficiali dell'Intesa.

--- Si attendeva --- dichiarò questa personalità inglese --- che la Germania, disilluse nelle sue ultime speranze di raggiungere una vittoria militare, ricorresse all'Austria-Ungheria, incaricandola di proporre direttamente che fossero discusse le proposte preliminari di pace.

Gli alleati non si lascieranno ingannare dai loro nemici.

Il minimo delle condizioni di pace conosciuto è:

1.--- Evacuazione e restaurazione del Belgio, del Nord della Francia e della Serbia;

2.--- Restituzione dell'Alsazia e Lorena alla Francia;

3.--- Abbandono dell'Italia irredenta;

4.--- Annullamento dei trattati di Bucarest e di Brest-Litowskir

Le ultime dichiarazioni degli statisti degli imperi centrali ripudiano in tutto od in parte queste condizioni.

Trattative di carattere ufficioso sarebbero quindi inutili, specialmente ora che si afferma il sopravvento delle armi alleate sui campi di battaglia.

Tuttavia il tentativo austriaco a favore della pace non sarà disprezzato, senza riflessione e senza esame, dalle nazioni dell'Intesa, la cui unione, sotto tutti i punti di vista non fu mai così intima come oggi. Gli alleati daranno alla nota austriaca una risposta degna della grande causa che difendono, e dei successi ottenuti nei due ultimi mesi di lotta. ---

Sullo stesso argomento, i giornali di questa capitale tessono lunghi commenti.

L'«Excelsior» dice che gli Imperi centrali sono sempre arretrati di un anno nel terreno delle idee, ed assicura che è stata inabile, da parte loro, la scelta di un momento come l'attuale, così nitidamente caratterizzato dal declino dell'efficienza dei loro eserciti, per dirigersi agli

alleati, con una intonazione di voce che spetta soltanto ai vincitori.

Il «Petit Parisien» dichiara che i governi dei paesi alleati daranno una conveniente risposta alla nota austriaca; ma si dirigeranno più ai popoli degli imperi centrali che ai loro governanti.

L'«Homme Libre» dice che i soldati alleati vittoriosi stanno espellendo l'invasore e che non si lasceranno cader dalle mani le armi che impugnano.

--- La trappola è troppo grossolana --- conclude l'«Homme libre» --- perchè la Francia e gli alleati vi si lascino prendere.

Il «Petit Parisien» dichiara che la proposta che gli alleati hanno fino ad ora seguito condanna al fallimento la proposta austriaca, e che il linguaggio di umana compassione usate per il barone di Burian nella proposta dell'Austria-Ungheria, non inganna nessuno.

Il «Journal» è di opinione che soltanto gli alleati possono fissare le condizioni di pace, ed è questo l'unico mezzo atto a convincere la Germania ed il mondo della sconfitta delle armi tedesche.

L'EROISMO d'un carabiniere

Il Presidente Orlando mentre stava per partire per il fronte, venne informato dal Comandante dei Regi Carabinieri che era stata concessa la medaglia d'oro ad un milite per un suo eccezionale atto d'eroismo ed abnegazione.

Il carabiniere in parola era di guardia ad un deposito di polveri, allorché fu lanciata su quel punto una bomba.

La bomba non scoppiò fortunatamente subito, mentre la miccia era eccesa presso i barili delle polveri a pochi passi di distanza, la catastrofe imminente era terribile.

Il valoroso soldato, senza curarsi del gravissimo pericolo a cui andava incontro, si chinò per strappare la miccia accesa e poiché colle mani non gli riusciva, l'afferrò coi denti, la spezzò, inutilizzò la bomba ed evitò un terribile disastro.

Per tale magnifico atto il Comando Supremo gli concesse la medaglia d'oro.

L'on. Orlando ascoltò con viva ammirazione il racconto e dichiarò di voler assistere personalmente alla consegna della medaglia.

Luigi Cadorna a riposo!!

Un laconico telegramma da Roma, ci diceva la settimana scorsa, che il generale Luigi Cadorna era stato messo a riposo per aver raggiunto il limite massimo dell'età.

Cadorna che, per oltre due anni, condusse gli eserciti italiani alla vittoria, alle porte della contrastata Trieste, l'uomo sul quale si volgevano, meravigliati e ammirati, gli sguardi d'Italia e del mondo, l'uomo che doveva essere il redentore delle terre nostre soggette ancora all'Austria, oggi è solo un vecchio soldato giudicato inabile al servizio militare!!!

La gloria, la celebrità, conquistate in due anni, sono cadute in un'ora, quando gli eserciti degli imperi centrali e delle nazioni barbare, ad essi alleate, per la breccia di Caporetto, aperta dal tradimento, fecero irruzione in Italia ed invasero le pianure del Veneto e le montagne del Friuli.

Il meraviglioso spirito intuitivo, la scienza tattica del condottiero ebbero un momento di debolezza, di cocciutagine, di assolutismo dispotico, tanto vero che bastò questo, perché il nemico vigile ne profitasse. Troppo ha sofferto l'Italia per il disastro inaspettato, che le ha strappato, in un giorno, tutto quanto aveva conquistato in due anni d'eroismo. Troppo grande è stata la disillusione; troppo spaventoso il pericolo di vedere il nemico straripare nelle fertili pianure di Lombardia; troppo doloroso sapere l'austriaco in casa!! Avevamo portato con successo la guerra al di là del confine politico le nostre valorose truppe vedevano di lontano, ma distintamente Trieste, che aspettava trepidante la liberazione; da terra e da mare, il cannone italiano batteva incessante l'ultimo baluardo che ci divideva dalla città martire. L'anima italiana vibrava di fede e di speranza, si attendeva da un'ora all'altra la gioia suprema di poter dichiarare redenta la Venezia Giulia, quando, come un fulmine a ciel sereno, giunse a noi la terribile notizia di Caporetto!

L'idolo di Cadorna cadde dagli altari, precipitò nella polvere; molti dimenticarono anche che egli era stato il trionfatore di due anni di guerra; altri lanciarono contro di lui l'offesa atroce, crudele per un soldato.

Luigi Cadorna piegò il capo. Vi sono destini nella vita contro i quali è impossibile ribellarsi. Anche Napoleone ebbe il suo Waterloo.

Ed oggi a riposo!!!

Croce Rossa

Il giorno sei del corrente avrà luogo nel teatro Alvaro de Carvalho la festa Pro Croce Rossa delle Nazioni Alleate.

Raccomandiamo, con particolarità ai nostri connazionali, di non solo prender parte a tale festa umanitaria e patriottica, quanto a concorrere con quanto più le proprie forze permellono, per ottenere una somma considerevole per lenire i sofferimenti dei nostri connazionali e dei nostri alleati, che in un amplesso fraterno, combattono per la libertà dei popoli civili contro la barbaria e l'infame razza teutonica.

Una risposta sublime

Monsignor Schoepfer, parlando dell'esempio di forza che offrono le donne francesi durante la guerra, ha citato questa sublime risposta di una semplice contadina di Bigorre, che aveva perduto il marito in battaglia, a una persona che cercava di consolarla:

—E' morto per la Francia che era sua madre. Io ero appena sua moglie...

Avviso

Il Signor Biase Fiorenzano, avendo appaltata la strada da Lages a Campos Novos, ha bisogno di operai.

Tutti coloro, quindi, che crederanno opportuna tale occasione, potranno rivolgersi al detto Sigr. Fiorenzano, in Lages, ov'è il suo scrittoio, per le dovute necessarie informazioni.

L'elevazione della rappresentanza diplomatica d'Italia in Brasile ad Ambasciata

S. E. il comm. Luigi Mercatelli, Regio Ministro d'Italia, ha comunicato con la seguente Nota a S. E. il dott. Nilo Peçanha, ministro degli Affari Esteri del Brasile, la decisione del nostro Governo di elevare ad Ambasciata la Legazione italiana di questa capitale:

Regia Legazione d'Italia

Rio de Janeiro, 14 Settembre 1918

Signor Ministro.

Ho l'onore di comunicare all' E. V., d'incarico di S. E. il Ministro degli Affari Esteri, che il Governo del Re ha deciso di elevare questa Rappresentanza diplomatica al grado di Ambasciata.

Sono certo che tornerà, gradita, in modo speciale, questa comunicazione all' E. V. che, con parola così alta e sentita, in una recente beneaugurata occasione, volle rendere giustizia all'elemento italiano qui trasmigrato, proclamando solennemente il valore e il merito della sua collaborazione negli sforzi che, con mirabile successo e più mirabile costanza, dura il Vostro Paese per lo svolgimento delle sue forze materiali e morali.

La parola dell' E. V. commosse, allora, profondamente gli animi di quanti, qui presenti, del mio Paese, assistono o prendono parte a questa gara civile, stretti al popolo brasiliano da una santa fratellanza di lavoro e di speranza, e ne sanno le difficoltà e le varie vicende, ed ebbe anche una eco diffusa di simpatia, oltre i mari, per le terre d'Italia, dove si combatte un'altra lotta più tormentosa e terribile, che è di vita e di morte per la civiltà, e dove si spera e si aspetta la vostra collaborazione efficace, che sarà suggellata dalla ancora più santa fratellanza del sangue.

Ma la decisione del Governo del Re, in questo momento, non è solo una risposta alla vostra parola autorevole ed autorizzata, che riconobbe l'onestà dell'opera degli italiani e la rettitudine e lealtà delle loro intenzioni, ma riveste un più alto significato, che passa oltre la constatazione della crescente importanza dei rapporti di ogni natura intercedenti tra i nostri due Paesi, per assumere a testimonianza dell'alto grado di considerazione che il Brasile, sotto la guida di uomini accorti e sicuri, ha saputo conquistarsi tra le nazioni del vecchio mondo, alle quali, ora, si presenta come elemento di progresso, come affermazione di giustizia, come operante forza morale.

Ed io, personalmente, mi sento

lieto di essere stato chiamato a darvi parte di questo Atto del mio Governo, che corona la mia missione nel vostro paese, in modo così lusinghiero che più non avrei potuto sperare dall'opera mia; la quale, se pure ha avuto una qualche virtù, l'ha tratta soltanto dalla vostra grande benevolenza.

Colgo l'occasione propizia per rinnovare all' E. V. gli atti della mia più alta considerazione.

A. S. Eccellenza

Il Dottor Nilo Peçanha
Ministro di Stato per le Relazioni Esteriori.

Rio de Janeiro

La risposta del dr. Peçanha

Il Ministro degli Affari Esteri del Brasile, dr. Nilo Peçanha, ha risposto con la seguente nota alla comunicazione del comm. Mercatelli:

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Gabinetto del Ministro

Rio de Janeiro, Settembre 1918
Signor Ministro,

Ho l'onore di accusare ricevuta della nota con la quale V. E. mi comunica l'importante decisione del Governo di S. M. il Re d'Italia, il quale ha elevato ad Ambasciata la sua Rappresentanza diplomatica in Brasile.

Il signor Presidente della Repubblica ha accolto con la più viva soddisfazione quest'atto eccezionale della Grande Nazione amica ed alleata ed oggi stesso domanda al Congresso Nazionale l'elevazione ad Ambasciata della nostra rappresentanza diplomatica in Italia.

Signor Ministro,

i brasiliani considerano con viva soddisfazione i motivi che hanno ispirato la nobile iniziativa del suo Paese; oltre ad avere i nostri medesimi scopi di guerra, sempre superiori a qualsiasi interesse, e che uniscono indissolubilmente tutte le democrazie del mondo, l'Italia ha voluto pure applaudire con questo suo nuovo atto lo spirito liberale delle nostre leggi ed il nostro sforzo di Nazione che sa far rispettare i diritti di quante persone abbiamo attirato per formare con la loro cooperazione la ricchezza e l'organizzazione economica del Paese sotto un regime di giustizia.

Nessun giudizio della nostra condotta, Signor Ministro, ci rallegrerebbe tanto come quello dell'Italia che si è resa nel Brasile, mediante l'attività della sua agricoltura, del suo commercio e delle sue industrie una forza indispensabile al compimento della nostra evoluzione storica e che, lungi dal perdere, con la intensificazione del suo movimento emigratorio, ha aumentato, grazie alla costanza del lavoro degli italiani, il suo prestigio nel continente sud-Americano.

A Vostra Eccellenza, Signor Ministro, siamo debitori della cooperazione intellettuale e morale nell'opera di progressivo riavvicinamento dei due Paesi, e che assume ora una espressione così chiara e così elevata come è la creazione dell'Ambasciata. Approfitto dell'occasione per rinnovare a V. E. l'attestato della mia più alta considerazione --- NILO PEÇANHA.

Un omaggio

Al Ministro Orlando

Una commissione cittadina di Livorno, composta delle più spiccate personalità politiche ed industriali offriva una pergamena d'omaggio all'on. Salvatore Orlando, ministro della Marina Mercantile.

L'on. Orlando ringraziò i suoi concittadini del deferente omaggio e dichiarò che l'Italia deve concentrare tutte le sue energie nella ricostituzione della Marina Mercantile.

Rilevò l'alto grado di potenza raggiunto dall'industria delle costruzioni navali italiane.

Dal principio della guerra sino alla fine del corrente mese le costruzioni dei vapori di acciaio, raggiungeranno le 370 mila tonnellate, cioè il 31 per cento dell'e perdite totali mondiali.

Nell'anno prossimo ne saranno costruite per oltre 120.000 tonnellate.

Le ricostruzioni oltrepasseranno così la metà delle perdite.

Il materiale acciaio ci è stato rapidamente fornito dall'Inghilterra, ma abbiamo bisogno di un nuovo rifornimento per iniziare una serie di costruzioni navali anche più importanti.

Infine l'oratore invitò ad avere fiducia nel lavoro nazionale per la ricostruzione della flotta mercantile.

Nei dintorni di Metz

La popolazione di Metz rimase spaventata quando seppe che il violento bombardamento sopra a quella piazza forte non era fatta da aviatori ma dell'artiglieria americana, in posizioni così vicine alla città, la cui caduta si aspettava da un momento all'altro.

La linea Hindenburg

Le truppe inglesi conseguirono rompere, in due punti, la famosa linea Hindenburg, essendo una al sud di Cambrai e l'altra al sud di Catelet.

Si afferma nei circoli militari degli alleati che, i tedeschi vedendo rotte in varie parti la famosa linea, si preparano per una grande ritirata.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri coloni sull'avviso pubblicato nel nostro giornale a rispetto della strada Lages-Campos Novos.

A tutti coloro che desiderano lavorare e guadagnarsi da vivere, possono benissimo profittare l'occasione. L'appaltatore della sopradetta strada è il nostro connazionale Biase Fiorenzano, giovine serio e stimato da tutti. Quindi, chiunque avrà volontà d'incontrare lavoro, potrà dirigersi direttamente al Sigr. Fiorenzano, in Lages, dove ha il suo scrittoio.

Lo sterminio della famiglia dello Czar

Se gli ultimi telegrammi dicono la verità, sembra non vi sia più luogo a dubitare sulla sorte atroce toccata alla famiglia dello Czar.

La zarina e le sue quattro figlie sarebbero state assassinate nello Stato di Ekaterinoslaff, dalle bande brigantesche che percorrono la Russia, sventolando la bandiera del socialismo.

Fra i molti delitti che la guerra ha provocato, non v'è dubbio che agli occhi della storia questo apparirà come uno dei più nefandi ed inutili.

Noi non abbiamo nessuna simpatia per la figura della Czarina che consideriamo essere stata il cattivo genio della Russia: su di essa ricadono le maggiori responsabilità degli avvenimenti che hanno condotto all'attuale stato anarchico, obbligando l'umanità a continuare per altri anni la guerra.

La Czarina è stata lo strumento cosciente della Germania contro il paese che le aveva dato una corona, contro la propria famiglia ed i proprii figli, spingendo la Russia verso il baratro che ha finito per inghiottire la stessa Dinastia.

Donna fatale come Maria Antonietta, avrebbe meritato la scure, se

la rivoluzione avesse avuto un carattere, una linea, una direttiva, un principio morale in nome del quale emettere giudizi.

Chi osa fare paragoni fra il Terrore della rivoluzione francese dell'89 e l'orgia sanguinaria del fanatismo massimalista russo, dimostra non conoscere la storia ed insulta nel modo più atroce la memoria di quei Comunardi i quali, anche negli eccessi delle persecuzioni e delle rappresaglie civili, ebbero sempre in cima ai loro pensieri la grandezza, l'unità e la libertà della Francia.

Danton, Marat, Robespierre possono avere ecceduto nella forma, errato nella sostanza, degenerato nell'applicazione dei principii: la storia può chiamarli feroci sanguinari, tiranni in veste democratica, ma non può sollevare su di essi neppure il dubbio della slealtà, e del tradimento verso la Patria.

Appunto perchè amavamo troppo la Francia e la libertà e temevamo il ritorno della reazione monarchica e feudale, caddero negli accessi e contaminarono la grande pagina della Rivoluzione con delitti che l'Umanità deplora.

La stessa condanna a morte di Luigi XVI e di Maria Antonietta è uno squarcio di storia che esalta e commuove, è un atto di rigore che potrà essere giudicato eccessivo, ma che riposa su salde basi di diritto e di giustizia.

Il Re, debole ed inetto, aveva finito per rinnegare il popolo ed affidarsi agli eserciti collegati; la Regina, perfida e traditrice, aveva ordito la conigura che doveva condurre lo straniero nel cuore della Francia a soffocare la rivoluzione ed a puntellare il trono.

Le loro teste caddero come espiazione di questo tradimento, ma coloro che ne decretarono la morte, avevano il cuore puro e le mani nette.

Quale differenza in Russia!

In nome di quale principio e di quale giustizia è stato fucilato lo Czar?

Se egli fu debole, incapace, tentennante fra la pace e la guerra, fra la democrazia e l'assolutismo, i suoi giudici spinsero al di là di ogni limite le sue colpe e su di esse innalzarono il proprio trono.

Se la Czarina cospirò colla Germania ai danni della Russia, i suoi assassini hanno venduto la patria allo straniero, l'hanno asservita, l'hanno straziata, ne hanno fatto indegno mercato.

Dov'è adunque il principio, la sanzione morale che possa giustificare una sentenza di morte?

Me che diciamo sentenza: le iene massimaliste non hanno avuto questa volta neppure il pudore di una larva di processo e nel sangue hanno spento, non più una imperatrice, ma una madre coi suoi quattro figli.

Che potevano essi temere da quella disgraziata donna ridotta ormai all'estremo d'ogni miseria, condan-

nata ad errare per il mondo in cerca di un ricovero e di un pane?

Dov'è la ragione politica che dà alle Rivoluzioni il diritto di sopprimere le teste coronate?

Una tale esecuzione avrebbe potuto per lo meno essere giustificata alla dimane della catastrofe politica e qualora gli uomini che si fossero arrogati un tale diritto, fossero stati guidati dal più elevato patriottismo, dal più nobile degli ideali: salvare la Russia dall'invasione dello straniero e punire esemplarmente coloro che avevano trescato col nemico.

Ma ad oltre un anno di distanza, quando è già palese che l'antico regime non ha lasciato dietro di sé nè rimpianti nè amici, quando lo Czarismo appare niente altro che un'ombra, una larva, un fantasma del passato incapace persino di destare il rimpianto e la compassione, questo nuovo sangue di donne e di fanciulle versato barbaramente farà sentire più viva l'indignazione contro i colpevoli dell'anarchia che devasta la Russia.

E così, per un logico effetto di ritorsione, le figure delle vittime si impongono alla pietà, se non alla simpatia, alla quale non avrebbero mai avuto diritto e quelle dei carnefici appaiono della più losca e tenebrosa luce.

(Continua)

La Bulgaria capitò

La Legazione francese ufficialmente comunica la completa capitolazione dell'esercito bulgaro, che conseguì agli alleati tutto l'armamento ed il materiale bellico. Sembra che la Turchia imiterà la Bulgaria, non essendo impossibile che l'Austria segua il suo esempio, poichè, d'alto modo, la Turchia sarà facilmente messa fuori combattimento, e gli alleati, impossessandosi dei Dardanelli, rimarranno padroni del Mar Nero, potendo così aiutare la Romania e ristabilire il fronte occidentale.

Partirono dalla città di New York 1500 reclute dirette al campo d'istruzione. Fra esse si trovano 770 italiani, per lo più provenienti dal quartiere italiano di Brox, dove l'entusiasmo patriottico raggiunse il delirio.

Migliaia di uomini e donne accompagnarono i loro congiunti fino al punto d'imbarco inneggiando alla vittoria.

I giornali commentando la bella dimostrazione dicono che lo spirito vittorioso della Patria sembra essersi trasfuso nei suoi figli lontani.

Victorio Bressanelli FLORIANOPOLIS

Armazem de Seccos e Molhados, Ferragens, Louça
Casa fornecedora do Exército e da
Marinha Nacional
Xarque, sal, kerozene, farinha de Trigo, côcus etc.
GENEROS COLONIAES

Caixa 48

Teleq. — BRESSANELLI

ATENÇÃO

E' innegável que V. S. economizará fazendo as compras em casa antiga, conhecida e importante

Casa Paroeco

Rua João Pinto n. 28

Sortimento completo em artigos finos de seccos molhados

CONSERVA Italiana, Franceza, Portugueza e Ingleza. Todas importadas directamente

Especialidade em Vinhos Italiano, Barbera, Chianti, marca Brolio Barone Ricasoli, Moscato Passito, Vermouth, Gancia, Vinho Santo — Azeite Italiano marca Bandeira Italia Lucca Toscana. e açam sempre azeite marca Bandeira Italia, por conter pouca acidez, não ser prejudicial ao estomago e muito conveniente para quem sofre do figado, e feito de azeitona.

RUA JOÃO PINTO N. 28

ANTONIO PAROCCO

André Wendhausen & C.

Importação — Exportação

FLORIANOPOLIS SANTA CATHARINA
Secção de fazenda, armarinho, m'udezas, etc. — Secção de ferragens, machinas de toda a especie, instrumentos para lavcra, motores, etc. — Secção de estivas, kerozene, gazolina
Deposto de Carvão de pedra Cardiff e Americano

AGENTES MARITIMOS

Trapiche de atracação de vapores e navies com armazens para cargas
Correspondentes de diversos Bancos nacionaes e estrangeiros

Correspondentes do Banco de NAPOLI
REMESSAS PARA ITALIA

Vendedores dos automoveis "OVERLAND"

Tratam da cobrança de ordenados, contas nas repartições publicas, retiradas da Caixa Economica, juros de apolices e dividendos. Encarregam-se da aquisição de quaesquer materias para emprezas industrias, redes de agua exgottos installações electricas etc.